

Violenza sulle donne, la nuova legge per superare ritardi nelle indagini

FEMMINICIDI
Incardinato
alla Camera
il ddl
governativo
a maggiore
tutela
delle vittime

Codice rosso

La prima firmataria
Bongiorno: «L'aiuto dello
Stato dev'essere immediato»

Nicoletta Cottone

ROMA

Rendere effettivo e tempestivo l'intervento dell'autorità giudiziaria nei casi di violenza domestica e di genere, tramite l'avvocazione delle indagini da parte del procuratore della Repubblica, nel caso in cui il pm designato non rispetti il termine di tre giorni per assumere informazioni sulla persona offesa. È l'obiettivo della nuova legge - approvata definitivamente dalla Camera il 7 settembre (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) con 200 voti favorevoli, nessun contrario e 61 astenuti (Pd e Avs) - che mira a rafforzare il cosiddetto "codice rosso", la legge 69/2019, che ha trasposto nell'ordinamento italiano i principi ispiratori della Convenzione di Istanbul per la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

La nuova legge, a prima firma Giulia Bongiorno (Lega), presidente della Commissione giustizia al Senato, è costituita da un solo articolo. «Quando una donna denuncia chiede aiuto allo Stato e l'aiuto deve essere immediato. Nonostante l'esistenza del codice rosso del 2019 - sottolinea Giulia Bongiorno - abbiamo assistito a una

serie di femminicidi dopo la denuncia e questo è intollerabile perché, se non aiutata tempestivamente, la donna viene tradita dallo Stato». Ora con la nuova legge «il procuratore capo di fronte a ritardi o inerzie da parte del procuratore che sta istruendo il fascicolo può revocarglielo e assegnarlo a chi può intervenire tempestivamente. Sono nuovi poteri di vigilanza e controllo. Ora esiste un rimedio in più».

Il testo prevede anche che il procuratore generale presso la Corte di Appello debba acquisire con cadenza trimestrale dalle procure della Repubblica del distretto i dati sul rispetto del termine dei tre giorni e debba inviare al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale. I reati che hanno una corsia preferenziale per le indagini sono il tentato omicidio, i maltrattamenti contro familiari e conviventi, la violenza sessuale, gli atti sessuali con minorenne, la corruzione di minorenne, gli atti persecutori, le lesioni personali e la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.

E ancora altri passi devono essere compiuti. «Oggi la donna quando è in Aula deve dimostrare di essere stata costretta a subire un rapporto. Quindi di fatto - ha dichiarato Giulia Bongiorno - viene messa sul banco degli imputati. La Cassazione ultimamente ha valorizzato il fatto che il dissenso della donna debba essere presunto, salvo prova contraria. Bisognerebbe cercare di sollevare la donna da questo peso».

Intanto in commissione Giustizia alla Camera è stato incardinato il disegno di legge governativo che - ha spiegato **Carolina Varchi**, capogruppo di FdI in commissione - «prevede norme più severe e soprattutto una maggiore tutela della vittima, con l'inasprimento anche delle misure di protezione preventiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

